**Non solo amici**

Mia sorella lo diceva…"Ho visto uno uguale a te in centro". E io non ci volevo credere.

Io ormai adulto, con la mia bella vita agiata senza vincoli, non sopportavo l´idea che al mondo potesse esserci un altro me.

Un mattino al bar mentre facevo colazione un uomo distinto si avvicina al banco, si volta… ancora un attimo e mi viene un colpo, io allo specchio.

Mi alzo. Mi avvicino. Sento che non parla la mia lingua, e io senza alcuna difficoltà mi adeguo immediatamente, lo faccio accomodare al mio tavolino e cominciamo a chiacchierare.

Scopro che è un artista, parliamo come due vecchi amici, e anche lui mi confida, che prima, quando mi ha visto gli stava venendo un infarto. Il tempo passa, e allora ci diamo appuntamento per il giorno successivo, sempre lì, al bar pasticceria. Gli incontri diventano sempre più frequenti e più intimi, sempre più intimi, ci intendiamo a meraviglia. La mattina vado in ufficio felice, e il ricordo dei nostri corpi che frusciano sotto le lenzuola di seta, è una splendida realtà.

Ora lo immagino, con la sua valigia traboccante di colori, che si sistema sul terrazzo all'ombra della vite americana. Sicuramente dipingerà l'alba romana.

I giorni passano e la nostra unione diventa sempre più salda. Più forte, andiamo per mercatini, per mostre, per musei.

Una sera al rientro, come al solito suonai, mi piace farmi aprire la porta, mi dava il senso della famiglia, quella sera la porta rimase chiusa. Entrai, l´appartamento era tutto a soqquadro, la mia collezione di pietre, i miei quadri, anche la cassaforte, aveva ripulito, insomma tutto.

Da quell'episodio sono passati molti inverni. Io rimango con il suo, oramai vago ricordo.

Un pomeriggio leggendo il giornale, noto un trafiletto che racconta la storia di un pittore americano che lasciava tutto il suo notevole patrimonio all'amore della sua vita…

PAPÀ. PAPÀ

DAI ALZATI È TARDI CI DEVI PORTARE A SCUOLA.

MA… ALLORA ERA UN SOGNO, UN BRUTTO SOGNO.